

Non si trovano dollari il marco scende ancora

I tedeschi potrebbero aumentare oggi i tassi d'interesse - Ipotizzato per gli USA un disavanzo commerciale di 120 miliardi di dollari - Ripercussioni sugli alimentari

ROMA — Lo yen resiste, il marco invece continua a cedere ed ha raggiunto anche i 2,77 per dollaro, quotazione record per oltre dieci anni. La banca centrale tedesca potrebbe decidere oggi delle contropartite. Quei sarebbero, poi, nient'altro che un parziale allineamento con la politica monetaria statunitense: un rialzo dei tassi d'interesse.

La debolezza del marco tira dietro quella delle altre valute europee. Gli inglesi smentiscono di non voler ridurre il prezzo del petrolio, una eventualità che trascina al ribasso la sterlina. Il ribasso del petrolio pare prematuro, troverà le sue condizioni proprie alla fine dell'inverno. Quindi il petrolio resta un fattore marginale degli eventi monetari di queste settimane. Il fattore dominante è l'enorme pressione che esercitano, in modo combinato, la domanda di credito privata e il debito pubblico statunitense. Si avvicina la serie di aste del tesoro USA che venderà titoli ogni giorno, dal 21 al 31 dicembre, assicurando non meno di 25 miliardi di dollari.

La scarsità di dollari, però, si verifica oggi, per il pugno

delle aspettative. Ieri non si trovavano in Europa venditori di dollari. Il rialzo del dollaro si verifica quindi nel vuoto dell'offerta. Nessuno vorrebbe vendere una valuta di cui ci si attende il rialzo in termini di tassi e quindi di cambio. Questa scarsità può essere soltanto alleviata dall'esborso di valute provenienti dalla riserva centrale.

Su questo sfondo di rarità, più che sui ragionamenti, si basa la previsione di una ulteriore rivalutazione del dollaro: potrebbe raggiungere le 1700 lire nei prossimi giorni.

Situazioni obiettive, del resto, confermano le aspettative. Ieri, parlando al Senato, l'ex consigliere del governo USA Fred Bergsten ha ipotizzato che il disavanzo della bilancia estera statunitense possa raggiungere i 120 miliardi di dollari nel 1984. Questa resta, per ora, l'ipotesi massima: molti però la condividono e fra questi tutti coloro che ritengono impossibile un mutamento sostanziale nella politica di Washington. Ciò vuol dire che la Federal Reserve dovrà farsi

carico sempre più di politiche restrittive e, lo voglia o no, alimentare gli alti tassi d'interesse.

La fame di dollari, del resto, è l'ovvia conseguenza del rifiuto statunitense di consentire una più ampia creazione di mezzi di pagamento tramite il Fondo monetario. Spinti ad affogare, i debitori «bevonno» a tassi di interesse sempre più alti, cercando di ritardare gli effetti della «cura» reaganiana (oppure di scaricarla, in qualche modo). Un sottosegretario USA al Tesoro, McNamar, si è recato in Argentina per prendere atto dell'insolvenza di quel paese, il che comporterà nuova domanda di dollari.

Per quanto riguarda l'Italia, il caro-dollaro agisce ormai non più solo sul costo del petrolio ma anche degli alimentari. Il disavanzo della bilancia alimentare, 7.171 miliardi in 10 mesi, aumenta pur essendo diminuite le quantità importate. L'azione della moneta è sempre più lenta delle «conversioni» agro-alimentari, perché scaglionate da una politica inconsistente.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/12	13/12
Dollaro USA	1676,75	1669,50
Marco tedesco	605,41	606,18
Dollaro canadese	1339,875	1336,55
Franco francese	198,17	198,595
Fiorino olandese	539,535	540,265
Franco belga	29,78	29,828
Sterlina irlandese	2368,35	2369,35
Sterlina irlandese	1881,75	1836,20
Corona danese	167,145	167,18
ECU	1365,74	1368,44
Yen giapponese	7,197	7,09
Franco svizzero	756,36	755,76
Scellino austriaco	85,811	85,979
Corona norvegese	214,94	215,005
Corona svedese	206,345	206,625
Marco finlandese	284,555	284,605
Escudo portoghese	12,665	12,725
Peseta spagnola	10,495	10,508

r. s.

Le banche con meno «laccioli» ma non senza severi controlli

Conferenza stampa di Nesi, Monti, Cesarini e Scognamiglio - A un anno dal «Rapporto» per il ministro del Tesoro, molti passi verso una «deregulation» del sistema finanziario

ROMA — Poco più di un anno fa, la commissione incaricata dal ministero del Tesoro di studiare il sistema finanziario italiano, pubblicò un documento contenente analisi e proposte. Ora la BNL ha stampato il rapporto tradotto in inglese e ieri lo ha presentato alla stampa italiana e internazionale. Perché questa iniziativa? Perché ha spiegato il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi — noi siamo sostenitori convinti delle tesi elaborate da Mario Monti, Francesco Cesarini e Carlo Scognamiglio. Quali sono queste tesi? Le abbiamo ordinate gli autori, compiendo un bilancio di quante ne sono state accolte dalle autorità monetarie da un anno a questa parte; un bilancio davvero lusinghiero, perché i semi gettati nel periodo Andreatta hanno dato i loro frutti e sono stati raccolti nel periodo Gorla. In sostanza, tutto si può sintetizzare nella parola oggi di moda «deregulation», che vuol dire meno vincoli amministrativi, meno regole preventive e più concorrenza, più mercato.

In effetti, molti «lacci» e «laccioli», come li chiamava più «classicamente» Carlo Carli, sono stati sciolti o del tutto rimossi. È il caso del massimal sul credito (è rimasto un «massimale morale» sugli impieghi che «non sarà certo un dramma se verrà prorogato anche dopo la fine dell'anno», ha detto



ROMA — (Da sinistra) Monti, Nesi, Cesarini e Scognamiglio durante la conferenza stampa

Monti). C'è stato il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia e, nonostante le critiche e gli inconvenienti, esso sembra essere una scelta strategica tale da modificare in modo strutturale il mercato finanziario. Si sono fatti passi verso un controllo indiretto degli aggregati monetari e del moltiplicatore bancario, un po' sulle orme di quel che fa la banca centrale americana. Il Tesoro ha persino sperimentato l'emissione di titoli pubblici indicizzati, come quelli proposti da Mario Monti e dalla commissione.

Infine, il governo sta per liberalizzare i movimenti dei capitali con l'estero.

Un successo, dunque, per una linea che si potrebbe definire, in sostanza, neo-liberalista? Anche noi ci auguriamo al vento che spiri dall'Atlantico? Gli estensori del rapporto lo negano. «Noi non siamo né fautori del laissez faire né dell'interventismo pubblico. Più che al quantum (quanto Stato e quanto mercato) dobbiamo cominciare a badare al come, al funzionamento degli strumenti, dalla loro effi-

cienza. Come scriveva il rapporto, si tratta di puntare sulla riorganizzazione delle reti di intervento, sul riequilibrio dei loro effetti sui diversi settori del sistema. L'idea guida è che debbono essere ridotti i vincoli amministrativi sulle banche, ma che debbono essere migliorati i meccanismi di controllo indiretto su di loro.

È a questa filosofia che i settori più dinamici del sistema bancario vogliono ispirarsi e spingono anche sulla Banca d'Italia. L'istituto centrale è anch'egli sensibile all'idea di guardare agli effetti del «regulation» tra strumento e obiettivo, senza perdersi in un labirinto di regole che magari restano scritte solo sulla carta. E si è mosso, in modo pragmatico, in questa direzione. Ma senza imboccare — lo ha ripetuto più volte il governatore Ciampi — una strada di monetarismo spinto e di liberismo ad oltranza. Soprattutto, senza perdere quel governo complessivo del sistema che è stato anche una forza in questi anni di crisi. L'altro punto spinoso è questo: se il controllo sulle banche diventa solo a posteriori, come fare in modo che la rottura nell'anello più debole non spezzi tutta la catena? È un aspetto particolarmente caldo, dopo il caso Ambrosiano, e la Banca d'Italia vuole restare ben all'erta.

s. ci.

Bassetti: togliamo all'Unioncamere polvere e ruggine

ROMA — Buttiamo via un po' di ruggine e di polvere per ridisegnare in termini moderni il ruolo delle Camere di Commercio. Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere, ha fatto il suo primo discorso ufficiale lanciando l'idea di «una grande riforma» di questi organismi. Non debbono più — ha detto — esercitare un ruolo certiorario, ma rappresentare davvero la realtà economica della società ad imprenditoria diffusa; debbono diventare una cerniera preziosa fra ciò che si muove nelle realtà locali e i grandi processi internazionali.

Le Camere di Commercio rappresentate ieri all'assemblea dell'Unioncamere dai 94 presidenti provinciali, possono — secondo Bassetti — diventare strumenti utili per una ripresa che punti sulla internazionalizzazione e sulla innovazione. Per quanto riguarda i rapporti con l'estero sono già stati fatti importanti passi in avanti: sono stati potenziati i centri di assistenza per le attività di importazione ed esportazione ed è stato ottenuto un consistente aumento del finanziamento per le Camere di commercio che operano fuori d'Italia. In futuro — osserva ancora Bassetti — occorre continuare a muoversi in questa direzione, «considerando l'internazionalizzazione dell'economia non come un vincolo a cui adattarsi passivamente, ma come una grande opportunità di sviluppo. Proprio per questo occorre svecchiare la normativa e superare tutti gli intralci burocratici.

Come ritessere i rapporti con le realtà locali? Bassetti risponde così: «Creando moderne strutture che forniscano informazioni, servizi, assistenza alle imprese e collaborando in modo più stretto con le Regioni». Su quest'ultima proposta ha insistito anche il ministro Romita, che rappresentava all'assemblea dell'Unioncamere il governo.

Il presidente Bassetti non ha poi risparmiato critiche al progetto di riforma del Cnel e ha chiesto che le Camere di commercio vengano consultate dalla commissione bilaterale per le riforme istituzionali.

Un progetto, insomma, ambizioso quello presentato ieri che svecchia e modifica sostanzialmente il ruolo di questi organismi. Bassetti lo vuole costruire partendo proprio dai mutamenti della società.

Libertà valutaria: Capria annuncia nuovi provvedimenti

ROMA — Le commissioni Finanze e Industria del Senato hanno iniziato l'esame delle modifiche alla legge valutaria proposte dal governo. Il ministro Nicola Capria si è preoccupato, anzitutto, di giustificare l'ampia delega a legiferare chiesta dal governo, affermando perché che nuove iniziative di liberalizzazione saranno prese «parallelamente». La tattica è quella dello sbriciolamento, cioè il proclama di ciò che lo stesso governo ha proclamato, cioè la formulazione di un nuovo quadro istituzionale nel quale sia possibile consentire ogni tipo di operazione che non sia espressamente vietata.

Sintomatico che gli organi di gestione dei rapporti monetari con l'estero nati nel regime del monopolio stretto dei cambi — l'Ufficio italiano cambi e la Sezione di credito all'esportazione — non vengono aggiornati sulla base dei nuovi compiti istituzionali concentrati sulla «prevenzione degli illeciti» e sopra un efficace controllo ex-post delle operazioni in capitali veramente importanti. Il ministro Capria, in particolare, non ha fatto riferimenti agli sforzi in atto per cercare di frenare, anche col controllo dei movimenti di capitali, i traffici di droga, di mafia e l'evasione fiscale.

I lavori delle commissioni proseguono martedì e mercoledì prossimi. I sindacati hanno chiesto di essere ascoltati. Il direttore dell'Associazione Bancaria, Felice Gianini, è intervenuto sull'argomento parlando al convegno sull'International Finance Corporation (Banca Mondiale) aperto presso la Confindustria. Per Gianini bisogna togliere i freni agli investimenti all'estero sul piano valutario. Giorgio Bagazzi, della Banca Mondiale, ha rilevato ostacoli di tipo diverso all'aumento di investimenti all'estero ed ha proposto di creare in Italia una società pubblica con 100 miliardi di capitale per prendere partecipazioni nelle imprese dei paesi in via di sviluppo. L'investimento, come mezzo per promuovere l'esportazione di merci italiane o l'acquisizione di tecnologia, è poco praticato dalle imprese italiane soprattutto perché vi sono impreparati, o preferiscono non correre rischi assumendo responsabilità permanenti nei mercati.

PREFERISCI UN REGALO ANONIMO O UNO FIRMATO?

CASSETTE VR DI VECCHIA ROMAGNA. HANNO TUTTO IL PRESTIGIO DI UN REGALO FIRMATO. IN OGNUNA LA CARTOLINA PER PARTECIPARE AL CONCORSO GRAN NATALE.

OCCHIO ALLA PENNA

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

VISIONE 1 IN TV

CON BUD SPENCER E JOE BUGNER REGIA DI MICHELE LUPO

ITALIA 1

MORRIS

CREAZIONI SWISS MADE IDEE REGALI

distribuita dalla
WALKER
TORINO SETTIMO

avvisi economici

ALBERGO «G. J. J. J.» - 2 ANNI DI...
HOTELS e residences in Trentino...
Piazza Grandi 38 - 38023 Cles - Tel. 0462/23022 - Ore ufficio (198)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse